

Etica teorica e applicata

Timothy Tambassi
ttambassi@unisa.it

Tra le figure di spicco della filosofia analitica del ventesimo secolo, Gertrude Elizabeth Margaret Anscombe occupa certamente un ruolo di primo piano, tanto per l'influenza esercitata sui dibattiti coevi e postumi, quanto per il raggio d'azione della sua riflessione teorica, capace di spaziare dalla storia della filosofia alla metafisica, dall'epistemologia alla filosofia della psicologia, dalla filosofia morale, politica e della religione all'etica.

Proprio a questo ultimo aspetto è dedicata la raccolta di suoi saggi *Scritti di etica*, curata e introdotta da Sergio Cremaschi e impreziosita dall'articolo *Bene e Male* di Peter Geach. Dei quindici saggi che compaiono nella raccolta, ben undici sono tradotti e resi disponibili per la prima volta in lingua italiana. I testi sono complessivamente suddivisi in due macroaree tematiche che restituiscono i tratti principali della riflessione etica dell'autrice: l'etica teorica e applicata. Queste tematiche delineano quello che potremmo definire il lascito di Anscombe all'etica del ventesimo secolo: «la nascita di una scuola di neonaturalisti o teorici delle virtù che comprende i nomi ben noti di Philippa Foot, Iris Murdoch, Alisdair Macintyre e Rosalind Hursthouse». E di tale scuola, Sergio Cremaschi evidenzia, nel-

l'*Introduzione*, almeno tre tesi condivise. La prima è una ricusa dell'antinaturalismo di George E. Moore e una parallela promozione di una vita umana finalizzata al conseguimento di beni, quali salute, benessere e convivenza condivisa. La seconda tesi è la contrapposizione tra etica della virtù ed etica delle norme, accompagnata a un più generale rifiuto dell'utilitarismo. La terza, infine, consiste nell'accettare la rilevanza della psicologia morale per l'etica, rilevanza che ha progressivamente esteso il dibattito propriamente etico e morale a tematiche quali azione, intenzione, ragion pratica, moventi, interessi ed emozioni.

Nella prima parte del volume, *Etica teorica*, a sua volta suddivisa in *Metaetica* ed *Etica normativa*, spicca, tra gli altri, il saggio *La filosofia morale moderna* (1958), in cui Anscombe, oltre a introdurre il termine 'conseguenzialismo' nel linguaggio analitico, delinea due tesi fondamentali per sua riflessione etica. La prima è il richiamo a una connessione tra filosofia della psicologia («cosa in cui siamo carenti») e filosofia morale. La seconda tesi è che i concetti di obbligazione e dovere morale «e di ciò che è moralmente corretto e sbagliato nonché del senso *morale* del verbo 'dovere' andrebbero eliminati. La ragione [...] è che sono residui di una concezione più antica dell'etica e che sono derivati da tali residui di una concezione che non sopravvive più in modo generalizzato e che, in

sua assenza, fanno soltanto danno». Ed è proprio quest'ultima tesi che viene ripresa e approfondita sia in *Buona e cattiva azione umana*, in polemica aperta con (il) Kant (anglosassone), che in *Sul promettere e la sua giustizia e se sia vincolante in Foro Interno* (1969), anche in relazione alla nozione aristotelica di necessità.

Ma è nella seconda parte del volume, *Etica applicata*, e nelle sue diramazioni, *Etica della politica*, principalmente incentrata sul tema della guerra, e *Bioetica*, su sesso, eutanasia e pre-embrione, che si evidenzia un importante elemento di novità nella proposta etica dell'autrice. *Un esame della giustizia della guerra in corso* (1939) e *La laurea honoris causa a Truman* (1956), infatti, non solo anticipano le tematiche affrontate da Anscombe in quella che è da molti definita la sua principale monografia *Intenzioni* (1957) – che rappresenta anche una vera e propria pietra angolare nel rilancio della teoria dell'azione e dell'intenzionalità – ma re-introducono nel dibattito filosofico una tematica da secoli trascurata: quella della guerra giusta e della sue implicazioni etiche e morali, tematica approfondita anche in

Guerra e omicidio (1961). Al dibattito propriamente bioetico, sono invece dedicati il saggio *Si può fare sesso senza figli. Il cristianesimo e la nuova opzione* (1968), e i due saggi postumi *L'omicidio e la moralità dell'eutanasia* (1982) e *Il pre-embrione. Dubbi teorici e certezze pratiche* (1990) in cui lo sforzo, ma anche l'intento, dell'autrice consiste, complessivamente, nel mettere in dialogo e nel proporre argomenti razionalmente persuasivi sia per un uditorio di credenti, *in primis* cristiani e cattolici, così come la era l'autrice, che di non credenti. E se al lettore, e al dibattito, resta da misurare la bontà delle argomentazioni di Anscombe, al volume va l'indiscusso merito di restituire al pubblico italiano la complessità della proposta etica dell'autrice che, negli oltre cinquant'anni che separano la stesura dei vari saggi che compongono il volume, mostra un percorso tanto innovativo quanto coerente, nell'eterogeneità delle tematiche trattate.

GERTRUDE ELIZABETH MARGARET ANSCOMBE, *Scritti di etica*, Morcelliana Editrice, Brescia 2022, pp. 336, € 26